

La figura di Don Nicola De Martino e la vita che scorreva sulle rive del Lambro

Due recenti pubblicazioni trattano luoghi e personaggi di Sant'Angelo. E non manca il dialetto

di **Lorenzo Rinaldi**

A cavallo tra il vecchio e il nuovo anno sono stati pubblicati due interessanti volumi che riguardano anche la borgata di Sant'Angelo e che andiamo succintamente a presentare.

Per le edizioni PMP Lodi è stato dato alle stampe il volume 2020 dell'Archivio storico lodigiano, edito dalla Società storica lodigiana. Stante l'eccezionalità dell'anno è stata proposta una sola pubblicazione, particolarmente corposa. Sono tre i contributi che hanno attinenza con Sant'Angelo.

Madre Cabrini e Cesare Nava

Il primo, dal titolo "Madre Cabrini e Cesare Nava (con lettere inedite di Madre Cabrini)" è a firma di Angelo Manfredi, valente storico e parroco di Santa Maria Madre della Chiesa. L'autore, che nel 2020 ha pubblicato un volume dedicato alla Cabrini e basato su lettere inedite, nel saggio proposto per l'Archivio storico si concentra sul rapporto di collaborazione fra la fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore e il professionista milanese Cesare Nava. Ingegnere e costruttore, Nava fu presidente del Banco Ambrosiano dal 1897 al 1933, anno di morte. Fu eletto al Parlamento nel 1909 nel collegio di Monza, fu riconfermato nel 1913. Durante la guerra fu sottosegretario alle armi e munizioni nel governo di Vittorio Emanuele Orlando, fu rieletto deputato nel 1919 e divenne ministro delle terre liberate nel primo ministero Nitti. Fu nominato senatore nel 1921. Fu ministro dell'economia nazionale nel biennio 1924/1925.



La figura di Don Nicola De Martino

Il secondo saggio è curato da Antonio Saletta, storico locale, redattore de "Il Ponte". È intitolato "Don Nicola De Martino, il prete dei giovani, della Cabrini, dei soldati e della Resistenza". Saletta ripercorre la vita del sacerdote, figlio di un oste pugliese, che ha rappresentato un punto di riferimento per l'intera comunità santangiolina tra le due guerre, tanto che in occasione del suo arresto nel 1945 con l'accusa di essere stato al fianco dei partigiani, nell'atto redatto da Tribunale si scrisse: "È doveroso far risultare che il predetto sacerdote gode la stima e la benevolenza di tutta la popolazione, che si può dire non muova dito senza che don Nicola non



sappia". Saletta parte dal ruolo svolto da don Nicola nella valorizzazione della figura di Francesca Saverio Cabrini (per molto tempo poco o nulla conosciuta a Sant'Angelo), illustra l'attività per i giovani dell'oratorio (ebbe il merito di fondare gli Scout) e aiuta il lettore a comprendere meglio la figura di un sacerdote che manteneva un rapporto epistolare con Ada Negri, aveva uno spiccato gusto artistico (fondamentale il suo intervento nella decorazione della basilica) e ricoprì un ruolo fondamentale nella Seconda guerra mondiale, dapprima mantenendo i contatti con i giovani santangiolini al fronte e successivamente spendendosi per la lotta partigiana. Le nuove generazioni poco sanno di una figura che ha contribuito a plasmare la Sant'Angelo attuale - tra le altre cose, ha fondato la Pro loco e si è occupato del castello - e il saggio di Saletta ha il merito di aiutare a riscoprire, con un linguaggio accessibile a tutti, una personalità così importante a livello locale.

Il dialetto e i dialetti

Il terzo saggio sul quale ci soffermiamo è firmato da Bruno Pezzini, lodigiano, al lavoro ormai da molti anni per la riscoperta e la valorizzazione dei dialetti locali in particolare quello della città di Lodi che, segnala l'autore, presenta addirittura piccole differenze a seconda dei diversi quartieri della città. Il saggio si intitola "Dialetto lodigiano" e, per la parte che ci interessa, evidenzia divergenze e similitudini tra il dialetto di Lodi, quello di Sant'Angelo e i dialetti della Bassa, in particolare quello

di Casalpusterlengo. La tesi di Pezzini è che esista un solo dialetto lodigiano, in senso lato, con variazioni più o meno significative a seconda dei territori in cui viene parlato. L'autore compara i dialetti di Lodi, Sant'Angelo e Casalpusterlengo, mettendo a confronto le traduzioni in vernacolo (lodigiano, santangiolino e casalino) del brano evangelico del "Figliol prodigo".

Il Lambro e la vita sul fiume

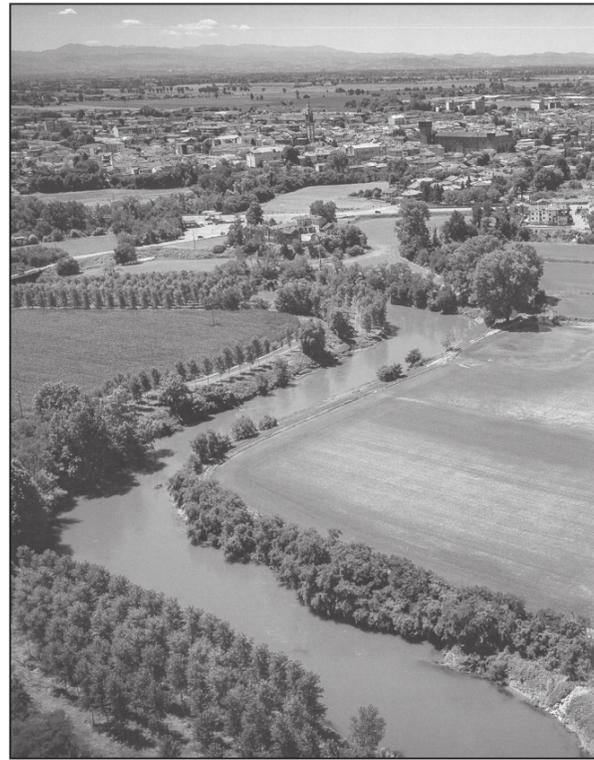
Per Bolis Edizioni è stato infine pubblicato il volume "La terra dei tre fiumi - Il Lodigiano tra Adda, Po e Lambro". Curato da Ferruccio

Pallavera e Antonio Mazza, il libro costituisce la strenna natalizia della Banca Popolare di Lodi e si inserisce nel solco delle pubblicazioni che ogni anno quest'ultima dedica al territorio lodigiano e ai suoi edifici di natura storico-artistica. A impreziosire il volume è un ricchissimo apparato fotografico, opera di Mazza, che anche attraverso l'utilizzo del drone offre immagini di eccezionale bellezza. Ampio spazio è dedicato ovviamente all'Adda e Po, sotto molteplici aspetti, da quello naturalistico al rapporto tra i fiumi e il territorio e la sua gente. Pallavera racconta infatti come è trascorsa la storia sulle rive dei fiumi



e come questi hanno influito sulla vita della popolazione, ad esempio in occasione delle alluvioni. Interessante è lo spazio dedicato al terzo dei fiumi lodigiani, il Lambro, che proprio a Sant'Angelo Lodigiano vede la confluenza tra il ramo Meridionale, in arrivo dal Pavese, e quello settentrionale. Davvero suggestive, anche in questo caso, le immagini, che mostrano il corso del fiume snodarsi tra il verde delle campagne e i centri abitati fino alla confluenza nel Po, a Orio Litta. Impossibile poi trascurare il dramma ambientale, che ha fatto del Lambro uno dei fiumi più inquinati d'Italia (un problema di cui negli ultimi anni si parla sempre meno). Meritevoli di attenzione, in conclusione, le pagine dedicate ai mestieri del fiume, dai pescatori ai cavaatori di ghiaia, i geròn. Veri "lupi di fiume" che conoscevano ogni ansa e ogni segreto e imparavano a riconoscere pericoli e buche. Non a caso, oltre a un lavoro massacrante, erano spesso chiamati anche a recuperare i corpi degli annegati.

Il volume dell'Archivio storico e quello dedicato ai fiumi si possono acquistare nelle librerie del territorio.



Per i vigili del fuoco un anno in prima linea

dalla prima pagina

porta, 15 animali recuperati e altri 73 interventi di vario tipo. Con il coordinamento del comando provinciale di Lodi, il distaccamento di Sant'Angelo riesce a garantire la copertura dei turni 24 ore su 24: un bel risultato, ma anche un impegno notevole, se si considera che nella caserma di Sant'Angelo operano unicamente volontari. I numeri

sono però incoraggianti, perché il distaccamento conta 52 volontari e altri dieci aspiranti sono in attesa del Decreto ministeriale e del successivo corso di formazione.

"Grazie alla sensibilità del comandante provinciale Giuseppe Di Maria e alla disponibilità di istruttori professionali del comando - spiega Nazzari - nel 2020 sono stati realizzati il corso per

patenti terrestri di secondo grado, il corso Saf - soccorso speleo alpino fluviale - e il corso di formazione di 156 ore per i nuovi vigili del fuoco che sono già operativi dal mese di agosto 2020".

L'attività del distaccamento di Sant'Angelo è preziosa per la città, ma anche per numerosi centri del territorio che rientrano nella competenza dei vigili del fuoco santan-

giolini: Borgo San Giovanni, Casaletto Lodigiano, Caselle Lurani, Castiraga Vidardo, Graffignana, Marudo, Valera Fratta, Villanova Sillaro, Bascapè, Chignolo Po, Inverno e Monteleone, Miradolo Terme, Torrevecchia Pia, Villanterio e San Colombano al Lambro.

"Il 6 dicembre - dice Nazzari - al distaccamento è stata onorata la ricorrenza della nostra patrona, Santa Barbara, con una Santa Messa alla presenza del sindaco di Sant'Angelo Maurizio Villa. Purtroppo a causa delle restrizioni per il Covid non abbiamo potuto organizzare il tradizionale pranzo in compagnia. Il 2020 - aggiunge - deve essere ricordato anche per il sostegno economico pervenuto da privati, comuni di prima par-

tenza, in primis Comune di Sant'Angelo, e da Regione Lombardia, che hanno approvato e finanziato un progetto presentato dall'Associazione Amici dei Pompieri per il tramite del presidente Andrea Pagani. Regione Lombardia ha quindi erogato un contributo di 17mila euro per l'acquisto di attrezzature di soccorso. E ancora - prosegue Nazzari - l'Associazione Amici dei Pompieri ha partecipato a un ulteriore bando di Regione

Lombardia per interventi di manutenzione della caserma, ottenendo un finanziamento di 28mila euro, che sono stati utilizzati per la sostituzione dei serramenti, l'acquisto di 10 armadietti, la sistemazione del cancello automatico e l'acquisto di condizionatori. La Provincia di Lodi, proprietaria della caserma, ha inoltre effettuato interventi manutentivi attesi da tempo: sistemazione porta zona caldaia e sistemazione fognatura".

Il bilancio dell'anno è l'occasione anche per ringraziare quanti hanno sostenuto il distaccamento e i vigili del fuoco che si sono impegnati ogni giorno. "Un grande ringraziamento al persona-

le operativo non solo per la forza di portare soccorso alle persone ma anche per l'impegno nei lavori di manutenzione del distaccamento - dice Nazzari -. Per la integrità della facciata ringraziamo la ditta Bellani Autonoleggio che ha fornito la piattaforma e la ditta Oppio Group che ha donato la vernice. L'Associazione Sviluppo Santangiolino ha donato un terzo defibrillatore, mentre la ditta Ipooh ha donato 1 computer e 2 tablet. Inoltre grazie a una iscritta all'Associazione nazionale vigili del fuoco - sezione di Lodi, Indica Opimia, si è potuto motorizzare un portone per l'uscita dei mezzi di soccorso".



C.F.I. 62
Consulenze Finanziarie Indipendenti
Bellani Domenico

- **Analisi indipendenti** sui singoli strumenti/prodotti, presenti nel portafoglio, rischi e costi
- **Valutazioni del portafoglio complessivo** se rispondente ai veri **obiettivi** espressi

Piazza Caduti, 3 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)
Cell. 334.8112283 - Mail: dome.bellani@gmail.com
www.cfi62.it